

S. L. A. I. C O B A S A T M M I L A N O

Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale

sede A.T.M. Milano – M2 Romolo(mezzanino) tel/seg 02 5810 4017 tel/fax 02 4803 2023

sede nazionale - Viale Liguria 49, Milano 20143 - tel/fax/segr 02 8392 117

sede legale – Via Masseria Crispi 4, Pomigliano d'Arco (NA) 80038 - tel. 081 1936 6180

www.slaicobasmilano.org

www.slaicobas.it

4,13

È la popolare(e non per caso) cifra con cui i lavoratori ATM possono condividere nello slai-cobas il progetto e l'obiettivo di ristabilire una situazione migliore nel mondo del lavoro, sempre più, preda di padroni-volponi affamati di continui profitti che disseminano precarietà, povertà, insicurezza, il tutto con le note complicità governative ma soprattutto sindacali.

Quindi, chi decide di aderire allo slai-cobas, in sostanza, **investe** mese dopo mese nella possibilità di riconquistare quel patrimonio di diritti che "lorsignori" tutti continuano a portarci via: **l'ultima batosta della serie è quella dello scippo del TFR che, con la finanziaria, di fatto non esiste più dal momento che hanno deciso di andarselo a giocare, con i fondi pensione, sui "tavoli verdi" della borsa, usandolo per sfruttare lavoratori di altri paesi (tipo Cina).**

È proprio per una battaglia di civiltà e contro la precarizzazione dei contratti di lavoro degli autotrotranvieri che nel 1995 promuovemmo (soli insieme al cildi) la vertenza legale per il recupero dello scatto d'anzianità del I° biennio ai lavoratori assunti con contratto formazione-lavoro negato da: ATM, "scaldasedie" **confederali** e "mangiapaneatradimento" **autonomi** grazie all'ennesimo accordo bidone che sottoscrissero.

Esiste purtroppo la dura "legge di gravità" inflazionistica che divora i nostri salari ed il relativo potere d'acquisto mentre invece continua ad arricchire i soliti. Sarebbe veramente un gran bel sogno far sparire l'inflazione. Nel nostro piccolo ci proviamo **tenendo ferma anche quest'anno la cifra di 4,13 euro per aderire allo SLAI-COBAS ATM (è la stessa cifra ormai dal 2000 e limitata a 12 mensilità)**, pur con enormi difficoltà dovute a spese in salita verticale per affitto, strumenti elettronici adeguati, carta, spese legali, trasferte, ecc. Essendo noi **tutti lavoratori**, non abbiamo in compenso spese per funzionari, dirigenti e tutto quanto ruota attorno.

In fatto di democrazia, tranquilli, non abbiamo rivali: infatti ogni anno a chi crede nel nostro progetto sindacale chiediamo se intende rinnovare l'adesione.

Nessuno ma proprio nessuno può negare il fatto che, in nome dell'**autorganizzazione**, abbiamo introdotto anche in ATM un modo di fare sindacato completamente diverso da tutti gli altri: **sempre schierati tra i lavoratori invece che superpagati (ma corrotti) nei "palazzi"**.

In conclusione, oggi più che mai, compito di ognuno deve essere anche quello di definire in maniera chiarissima chi sono i veri responsabili della povertà che ormai aleggia su tutti noi operai.

NON SI PUÒ PIÙ ATTENDERE. DOPO LE LEGGI BASSANINI E BURLANDO ECCO L'ULTIMO E DEFINIVO "TIMBRO": LA DIRETTIVA EUROPEA BOLKESTEIN CHE PRIVATIZZA TUTTI I SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI.
BASTA CON LE MILLE PRESE PER I FONDELLI !!!

CONTRO LE IMMINENTI SVENDITE DI ATM
ORGANIZZIAMO LA "RIVOLUZIONE FRANCESE"
PIÙ DIRITTI, UGUAGLIANZA E DIGNITÀ
COSTITUITE SLAI-COBAS IN OGNI LOCALITÀ

voglia di cambiamento

voglia di slai cobas

Ormai sono più di dieci gli anni dello slai cobas sindacato autorganizzato di base con linea sindacale di classe (quella vera) cioè, quelli che si oppongono a governo, padroni, aziende, tutti fortemente beneficiati dalla concertazione operata con i sindacati più famosi e le organizzazioni reggicoda.

In questi ultimi mesi stiamo notando invece una forte tentazione di cambiamento in molti lavoratori stufi dei soprusi e dei risultati negativi che conti-

nuano a far digerire. Basti pensare a come, in collaborazione con le aziende e per accelerare la fine delle pensioni pubbliche, "mungono" ogni mese le buste paga dei lavoratori iscritti ai loro fondi pensione (con l'esca del 2% messo dalle aziende) senza nessun tipo di garanzia futura; parlano solo di andamenti, statistiche, possibilità su carte che non valgono niente, ma di certezze reali....nisba.

Lo slai cobas in ambito ATM è nato per volontà di alcuni compagni autisti, manetta, operai, e impiegati che vedevano nel contratto CFL lo sfaldamento della categoria autoferrotranvieri. Il contratto di formazione veniva avallato da CGIL CISL UIL FAISA UGL pur consapevoli di violare persino la costituzione italiana (a parità di lavoro deve essere corrisposto parità di trattamento e quindi anche di salario), e per non perdere l'accesso a tutti quei privilegi (orari, livello, carriera, ecc.), che sono oggetto della loro sudditanza al sistema. Meditate lavoratori e lavoratrici: cosa può importare a un sindacalista di deposito se in ATM la programmazione orari viene fatta su 17 settimane anziché 7 come era prima? Nulla, tanto loro non li fanno (le domeniche, natale, 31 dicembre.... sono quasi tutti a casa).

Del resto i lavoratori che hanno subito questo tipo di trattamento se lo ricordano molto bene quando alcuni sedicenti sindacalisti si affannavano a far ingoiare loro il rospo dicendo che l'unico modo per essere assunti era quello di sottomettersi agli interessi aziendali perché secondo l'opinione pubblica, raccontavano, siamo considerati privilegiati (nascondendo il fatto che gli unici privilegiati erano proprio loro).

Per capirci, le organizzazioni concertiste tengono più in considerazione i profitti e gli interessi dei padroni, che quel misero salario della maggior parte dei lavoratori con il quale non si riesce più a tirare la fine del mese. Non parliamo poi delle scadenze. Le aziende ormai da tempi immemorabili non le rispettano più: contratti di lavoro senza più un termine, aumenti col contagocce soprattutto per i più giovani d'azienda e

per i parametri più bassi e quindi gli inidonei, uso della tanto detestata formula dell'una tantum, una vera vergogna. E poi la limitazione al diritto d'informazione operata da ATM limitando il numero delle bacheche e gli spazi di assemblee ai sindacati non compiacenti, facendo mancare voci libere, democratiche e non concertative. A noi i beveroni che ci offrono e vorrebbero che offrissimo ai diretti interessati non ci interessano.